



Conto corrente
con la Posta

Abbonamento — Semestre Lire 3,00 — Per l'Esterno
e per l'Estero spese postali in più.
Inserzioni — Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda
pag. L. 1,00. Terza Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO IV. — NUM. 7

Brindisi — 26 Febbraio 1903 — Brindisi
Un num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

Ufficio: Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi

Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al Direttore - proprietario C. Mealli.

Agostino Chimienti

(Nel primo anniversario della sua morte)

*Jù so propria brindisinu,
E mi chiamu, Papa Ustinu,
Cu llu cuerpu e l'anima.*

Parlare, sia pure brevemente, della notissima personalità del nostro Canonico Decano Agostino Chimienti mi sembra più che inutile; invece stimo opportuno rievocare, in minimi cenni, il carattere originale della sua poesia vernacola, tanto pregevole quanto difficoltosa nella propria trattazione. Già è bene avvertire, prima d'ogni altro, che il merito precipuo del Chimienti consiste nell'aver creata, in Brindisi, la tradizione dell'arte dialettale.

Veramente egli cominciò a comporre in lingua italiana, ma con poca fortuna, poichè in quei primi saggi da abatino studioso non c'è ancora il poeta; la grandezza sua doveva formarsi più tardi e per altre opere. Ma pure questi versi lasciano talvolta intravedere uno sprazzo di quello spirito arguto che doveva poi tanto splendere in lui. Fra gli altri un curioso quinario intitolato: *Il zerbinotto del secolo decimonono* nel quale con la fine e continua ironia di gusto pariniano satireggia un nobiluccio che passa la meschina vita abbigliandosi, amoreggiando, divertendosi; un altro curioso quinario: *La pipa, ossia La bella del Seminario*, ci fa rivivere nelle lunghe camerate, dove i futuri ministri di Dio, nascostamente e impertubabilmente, fumavano e... pregavano! Non ne scrisse altri migliori del genere dopo questi, mentre i sonetti e le odi di argomento religioso si seguono, per un lungo periodo, pesanti, comuni e alquanto rozzi. Quando improvvisamente, nel terminare un ultimo canto, esclamava con amarezza:

*« Non più gioie la natura
Sparge a copia nel mio cor
Sol mi resta la sventura
Solo il pianto ed il dolor. »*

Da quel momento si trasforma: non più omelie e laudi sacre in italiano, ma arguzie e facezie dialettali, non derivanti propriamente da spensieratezza o acrimonia, ma da bizzarro ingegno, e da animo buono e pacifico. Come avvenne questa rapida evoluzione?...

Dunque ameno, allegro, spontaneo e sincero; di un'amenità ed allegria oneste, ingenuie o leggermente maliziose, di una spontaneità e sincerità di cui fa fede il tanto ormai profanato

*« a quel modo
Che detta dentro vo significando »*

che egli pose in fronte alle sue Poesie ancora inedite.

Naturalmente, se per la nuova tendenza estetica l'anima del popolo ispira l'arte, meglio ancora la poesia dialettale si presta a riceverne le sensazioni. Passati i gloriosi tempi in cui le vivaci satire in dialetto contribuirono, come potente arma politica, a preparare il nostro risorgimento nazionale, il Chimienti generosamente comprese e si adattò a questa

nuova epoca ottimista, e perchè tutto in lui spingeva e portava al popolo, si immedesimò della vita di questo e ne colse, con senso d'arte verista, gli speciali riflessi.

Per quanto sia stata osservata una certa corrispondenza costante nei caratteri lumeggiati dalla varia poesia dialettale italiana, pure è evidente la differenza che s'incontra fra gli eroi popolari cantati in una città e quelli di un'altra. Il Chimienti ritrae una grande abbondanza di macchiette, di descrizioni, di bozzetti brindisini d'ogni genere, con una verità, con un colorito ammirabile, con una vivacità da formare di ciascun soggetto un tipo, un capolavoro. Precisamente l'arte sua consiste nell'aver dato ad ogni figura una individualità distinta, originale, cogliendone scrupolosamente le note particolari che la distinguono. E giova presto notare che nessun grande poeta del genere mai imitò, di nessuno mai risentì l'influsso, neanche incosciente, in tutta la sua abbondante produzione. Quindi il bello, il grande di tutti questi ritratti sta nella pronta corrispondenza con la realtà; anzi alcuni di essi che si muovono e parlano, sono addirittura viventi. Nei bozzetti il Chimienti preferisce descrivere, con sorprendente evidenza, gli scandalucci paesani dai quali risalta spiccato il fondo ingenuo e speciale del nostro popolino, e le scenette di piazza o dei rioni, sostenute da macchiette gaie e indimenticabili. In questo egli ha superato se stesso, lavorando perfettamente con l'arte dell'avvenire: l'impressionismo...

Cito a caso fra le migliori della raccolta *La chiazza di Brindisi, L'autori e llu cconza scarpì, La zzita, La festa di S. Diatoru*: quadretti completi e palpitanti di verità; riuscitissimo pure *La uerra brindisina, dialugu ntra ddo villani* e un altro più bello *Dialugu ntra nnu cuzzaluru e nnu villanu*. Fra i versi personali o d'occasione trovo briosi specialmente un sonetto a *D. Nina Carrascu, pi nnu piattu docì ci mi mandau lu giurnu di Natali*, un altro a *Pascali Fusco ca mi circau la Filusufia di Galluppi* ed un terzo su *Lu prisepiu di Papa Arcangiulu Lutrisurieri*.

Ma lascio da parte ogni scelta o raffronto possibili, per i quali mi occorrerebbe più spazio che non mi sia concesso; e così, concludendo quel poco che ho detto, ripeto che le poesie dialettali del Chimienti sono opera vasta ed originale ed essenzialmente paesana per le osservazioni, per le descrizioni, per la lingua e per lo stile. Appunto per questi pregi noi ne amiamo e ricordiamo con orgoglio l'autore e ripeteremo i suoi versi finchè per le vie di Brindisi c'incontreremo con una *bedda zzita ci passa*, finchè dai vicioletti non udremo la voce di un qualche *mestro Rafeli cconza scarpì*, finchè nella piazza del nostro mercato si confonderanno le grida del rude *cuzzaluru* con quelle del forte *villanu*.

Intanto l'edizione definitiva di quelle Poesie rimane ancora un debito d'onore dei brindisini: non altri che il gentile signor Teodoro Chimienti deve farsi il merito di offrire questo tributo di onore e di af-

fetto fraterno alla memoria del caro morto. Si dovrebbero raccogliere tutte, meno le più imperfette, in un complesso di giusta misura, dal quale possa trarsi un'idea sufficiente della poesia e della vita nostra. E questo sarà l'omaggio più serio che possa rendersi alla fama di Agostino Chimienti, poichè esso servirà anche a renderlo più popolare e quindi più gustato. Certo allora lo spirito del nostro perduto, fremente e giocondo, ripeterà i suoi primi versi:

*« Or benedico tutti i giorni e gli anni
Che in vari metri dolcemente ho spesi. »*

Brindisi, 21 febbraio 1903

RODOLFO FRANCIOSO

Nostre corrispondenze

MISERIA

7 Febbraio 1903

PIETRECATTELLA (Campobasso) — C. Maselli. —

Quindici giorni fa in una rigida alba di gennaio, le ultime stelle, le stelle più fulgide, sparivano sotto le dense nuvole, che, percosse dal vento, si allungavano, si snodavano, assumevano strane forme di paurosi fantasmi.

Il villaggio, immoto, dormiva profondamente, e larghi fiocchi di neve, danzanti nel turbinio vorticoso del vento, erano forieri di procella tempestosa; un'alba insomma pessima per l'operaio, che trae dal lavoro quotidiano l'onesto sostentamento, ottima per delinquente, che chiede alle tenebre furibonde, ed alla solitudine amica, l'impunità dei suoi misfatti.

Bruscamente un carro pesante, dopo di avere attraversato tutto il villaggio, si fermò accanto alla posta di un misero abituro. — « Ci siamo? » fece il cocchiere, un contadino tozzo e sgarbato, a quei di dentro, accompagnando la voce con una buona pedata alla porta. Un fil di voce secca, stanca, gli rispose. — « Ci siamo » — Tutto in ordine? — Tutto in ordine. Poi la porta si aprì ed il cocchiere fu introdotto nel misero tugurio dei disgraziati, che l'abitavano. Ed erano disgraziati davvero, meritevoli della più grande pietà. Lui, Andrea, sulla quarantina, magro, asciutto, con le rughe precoci e con i segni di una rassegnazione forzata era artista drammatico ed aveva debuttato con successo in teatri, non di primissimo ordine, ma con colleghi di una certa riputazione. Lei, Antonietta, anch'essa anima di artista, volle seguirlo sulle scene, ed in lei piacque il palpito, che dava ai personaggi. — Ma durò poco la fortuna degli sposi felici, giacchè un incendio — non si seppe mai se casuale o doloso — e dal quale essi scamparono come per miracolo, distrusse in men di un'ora il loro teatro, i loro averi, tutta la loro fortuna!...

Così Andrea ed Antonietta, sposi felici da qualche anno, piombarono da una certa agiatezza nella più squallida miseria!...

Che altro rimaneva ai poveri artisti, privi di pane e di letto? Ah... era la miseria, la fame, l'avvenire irto di spine che straziava il loro animo! E nelle

eccitate loro fantasie si affacciò terribile, spietato il fantasma del mendicante vergognoso, che nasconde la faccia in uno scialle a brandelli, e tende al vidente la mano tremante.... rividero infelici raccolti svenuti di freddo e di fame sul lastrico gelato, e trasportati nell'ospedale, ove morì onno senza il conforto di una parola affettuosa. Ah!... la fame, l'elemosina, l'ospedale... No, meglio morire. Una manata di carboni accesi in una stanza ermeticamente chiusa, perchè i gas esiziali non si disperdessero nell'ossigeno vivificante e... l'asfissia produrrebbe i suoi letali effetti!

Ma di un tratto Antonietta sente palpitare nelle viscere il frutto dell'amore.... ma Andrea sa di essere padre... No... essi gridano in uno slancio, di sublime abnegazione, noi uccideremmo il nostro bambino. Per la nostra fede, pel nostro bambino dobbiamo vivere..... attingeremo dalla nostra creatura la forza per lottare.

Comprato col ricavato degli ultimi monili, risparmiati dall'incendio devastatore, una povera scena.... via di paese in paese, di villaggio in villaggio, trascinandosi miserissimamente la vita, a rappresentare operette.

La fortuna non fu del tutto matrigna ad Andrea ed Antonietta durante il mese di recite date nel villaggio di..... Nel teatrino conveniva tutte le sere quanto di meglio era nel villaggio di..... impietosito dal caso miserando degli intelici artisti.... e poi il laborioso operaio e finanche l'amile contadino, si divertivano un mondo alle facezie argute di Andrea, e.... gl'incassi erano soddisfacenti.

Ma dopo un mese il repertorio delle loro recite era esaurito, la gente si era annoiata, e gl'incassi, progressivamente scarsi, finirono del tutto: allora i poveri nomadi pazienti, rassegnati, decisero di trovare altrove per un altro mese, per pochi giorni forse, alla mercè del crudele destino, un pane stentato.

Il carro incedeva lentamente, pesantemente attraverso la neve che cadeva copiosa ed al vento che divelleva i robusti rami di annose quercie e sviava talvolta il pesante veicolo carico delle casse dei poveri artisti.

— Babbo, ho freddo, fece sua figlia, una vezzosa biondina quindicenne, divorata da altissima febbre. Ed Andrea, incurante del freddo intenso, si spoglia della giacca e ne ricopre il corpicino di sua figlia.

— Hai freddo ora?
— Mi sento meglio babbo, ti ringrazio.
Il temporale imperversava sempre più furioso; il veicolo era completamente coperto di neve

Qualche ora dopo, m'introducono un uomo sulla quarantina, con abito dimesso e con contegno rispettoso.

— E' lei il signor?....
Rispose affermativamente.
— Sono un artista drammatico, Mi dicono che lei ha buon cuore.... mi dia un locale per le recite.
Presi e gli diedi la chiave del locale
— Grazie. Ed ora un'altro favore. Lei deve avere qui molti amici, moltissimi conoscenti; spenda una buona parola per me, Signore.
Ed ecco perchè ho parlato del povero Andrea

LA SERATA DI BENEFICENZA nel Teatro « Verdi »

La splendida riuscita della serata di beneficenza, data nel Teatro Verdi, ha meravigliato quegli stessi che mettevano in dubbio un discreto incasso a favore dell'Ospedale.

Questi tali, pronti abitualmente ad opporsi, per disgrazia nostra, ad ogni buona iniziativa, non badando neppure se questa avesse un qualsiasi scopo filantropico, tentano *ciocamente* ogni mezzo per ostacolarla; ma questa volta però hanno sbagliato strada, e tutto è invece andato a gonfie vele.

L'anno decorso, se non andiamo errati, per l'esaurimento degli scarsi fondi all'uopo disponibili, la nostra Benemerita Congregazione di

Carità, fu costretta sospendere la fornitura gratuita dei medicinali e di qualche minestra; e se non fosse venuto propizio il pagamento di quanto l'amministrazione ferroviaria doveva all'Ospedale, per le cure prestate ai feriti di Cillarreyes, la prelodata Congregazione, non avrebbe potuto, è sconsigliato il dirlo, adempiere agli impegni assunti durante l'anno verso i suoi fornitori!

Ciò non è tutto: l'Ospedale ha le tettoie talmente rovinate, che quando piove lasciano passare l'acqua nei cameroni; e le povere suore sono costrette a trasportare i letti *con i malati*, da un punto ad un'altro!

Di fronte a tali urgenti bisogni, tutti dovremmo fare a gara per procurare sussidi, d'ogni entità, ai nostri ospizi di beneficenza, che vivono di vita abbastanza stentata. Nessuno dovrebbe opporsi o contrapporre il minimo ostacolo, all'opera, sia pur meschina, che da persone di qualsiasi colore o partito venisse spesa a favore dei miseri.

E dopo ciò, nella speranza che da altri sarà d'ora innanzi seguito l'esempio del comitato di beneficenza, degnamente presieduto dal Cav. Federico Rollini, diamo qui appresso il resoconto della serata, lasciando di farne la cronaca ad un nostro egregio collaboratore.

Introito

Palchi	L. 457,00
Platea	» 336,00
Loggione	» 155,55
Oblazioni raccolte in Teatro	» 75,12
Residuo oblazioni spontanee, raccolte in	
Natale e Capo d'Anno	» 31,35
Affitto bouffett	» 3,00

TOTALE L. 1058,02

Esito

Cinematografo: per spese sopportate dal proprietario e per aver dovuto sospendere una serata a Lecce per cui trovavasi impegnato	L. 70,00
Capitano Blak, per viaggio, alloggio, vitto, telegrammi ecc.	» 22,40
Luce elettrica	» 20,00
Stampe: 500 preavvisi	» 3,00
680 Biglietti su cartoncino colorato, a matre e figlia, traforati e legati in libretti (Palchi, Poltrone, Poltroncine, Platea e Loggione)	» 7,00
40 avvisi doppio formato, in due tirate, a lire 3 per ogni tirata	» 6,00
Stampa di nastri, raso per borsette, marche da bollo ed affissione	» 4,00
2000 Manifestini-striscia colorati a lire 5 il mille	» 10,00
650 manifestini per le proiezioni brindisine	» 3,50
Tassa d'apertura	» 12,00
Carta bollata e candele	» 1,80
Musica per preparare al ballo i bambini	» 3,50
Dolci per i bambini	» 6,50
Al custode del Teatro	» 5,00
Vettura per trasporto bambini	» 2,50

TOTALE L. 177,20

Riepilogo

INTROITO	L. 1058,02
SPESA	» 177,20

Introito netto L. 880,82

Delle quali: al Presidente della Congregazione di Carità	» 590,42
600 razioni pasta, 600 pani e 600 razioni di strutto ed altre spese inerenti	» 264,00
Alle orfanelle di S. Chiara, metri 88 di telone bianco	» 26,40

TOTALE L. 880,82

— Sembra di non essere a Brindisi — Era questa l'esclamazione di tutti quanti ammiravano le bellezze del nostro Teatro Verdi, la sera del 18 corr. Il vederlo aperto la prima volta ad un pubblico spettacolo, sia pure di

Cinematografo, era una soddisfazione di molti, e (diciamo pure) un dispetto di pochi.

Il vasto teatro presentava un aspetto lieto e magnifico; nei palchi tutta una grazia adorabile di fanciulle e di signore; la platea occupata quasi interamente, il loggione pieno zeppo; insomma un vero ed imponente colpo d'occhio. Infine poi non era la magica voce d'un *divo* o d'una *diva* dell'arte che aveva richiamato tanto pubblico. Si trattava solamente di un *tour de force* compiuto da pochi volenterosi, che si costituirono in comitato di beneficenza, per farsi conoscere abili a saper spillare molto danaro dalle tasche dei cittadini, senza tanta fatica e dolore!

Le note della sinfonia del *Nabucco*, eseguita dalla banda allievi, sotto la direzione del maestro Prisco, elettrizzarono il pubblico che applaudì freneticamente.

Spente quindi le lampadine, il Cinematografo richiamò l'attenzione di tutti quegli occhi vaganti nel buio.

Ma il vero successo della serata è stato raggiunto dal ballo mascherato dei bambini, i quali con tanto brio e grazia si presentarono alla ribalta a strappare gli applausi del pubblico. Il carissimo amico Mariano Gigante si dimostrò un *perfecte directeur du bal*; e maravigliò tutti, come mai avesse potuto far eseguire un concerto di *quadrille* a dei bambini, che di francese non ne sapevano una jota. I costumi erano tutti bellissimi e di finissimo gusto, dovuti alla pazienza ed alla cura di quelle perfette gentildonne, che sono le Signore De Marzo. Il ballo piacque tanto, che ne fu domandato il bis insistentemente, e che fu eseguito da quei *diavoletti* con non minor brio di prima. Infine furono loro dispensati sacchetti di dolci e confetti e negli intermezzi musicali, due belle bambine vestite da fioraie ed accompagnate dall'ingegnere Sig. Cesare Galimberti, fecero il giro dei palchi, per offrire fiori e raccogliere l'obolo dei poveri.

Applausi furono anche tributati al *Capitano Blak*, il quale gentilmente accettò l'invito del Comitato, a prestare il suo contributo alla festa di beneficenza.

Una serata, nell'insieme, indimenticabile e che fruttò non pochi quattrini.

I sottoscritti, riuniti in Comitato di Beneficenza, ringraziano sentitamente l'Ill.mo Signor Sindaco, la Giunta ed il Consiglio Comunale, per la gentile concessione del Teatro Verdi e della banda allievi, in occasione della serata di Beneficenza data la sera del 18 corr.

Ringraziano inoltre le Distinte Signore De Marzo, il Maestro Prisco ed i Signori Ingegnere Cesare Galimberti e Mariano Gigante, per aver molto contribuito alla riuscita della serata.

Brindisi 24 Febbraio 1903

Cav. Federico Rollini (Presidente)
Can. Pasquale Camassa
Camillo Mealli
Alberto Monticelli
Giovanni Palma
Francesco Rodriguez
Pietro Tatulli

(Riceviamo e pubblichiamo)

CAUSA CAPONOCE-ASSENATO

L'anno millenovecentotre, il giorno 19 Febbraio in Lecce

Si sono riuniti i Signori Cav. Angelo Lo Re, Antonio dell'Abate e Francesco Ercolini, difensori del Sig. Cosimo Caponocce querelante; ed i Signori On. Mario Todeschini, Edoardo San Giorgio e Francesco Tamborrini di Angelo, difensori dell'Avvocato Felice Assennato, querelato per diffamazione, in seguito ad interposizione dei comuni amici delle parti, allo scopo di con-

porre amichevolmente ed onorevolmente la vertenza giudiziaria.

Gli avvocati predetti, esaminati i fatti che hanno dato luogo alla querela e gli atti relativi, e sentite rispettivamente le parti;

Considerato che il Signor Felice Assennato intendeva soltanto di muovere lagnanze al Presidente dell'Assemblea per il contegno tenuto nella tornata del Consiglio Comunale di Brindisi da alcuni disturbatori che si trovavano nel pubblico, e non già di muovere accuse al Signor Caponoe, col quale non ha ragione di ostilità; devesi ritenere che egli non ha mai avuto intenzione di offendere e diffamare il detto Sig. Caponoe, ma solo il nome di questo fece in quella sera, perchè gli si era fatto credere che il Caponoe medesimo avesse parteggiato coi disturbatori, e perchè invitato a precisare le sue lagnanze, che egli del resto espone al solo scopo di esercitare il suo ufficio di Consigliere Comunale.

Concordi tutti i predetti avvocati che l'Avvocato Assennato in quella sera intese solo di esercitare il suo ufficio di Consigliere Comunale e non già di offendere la persona del Signor Caponoe, invitano rispettivamente le parti a rimettere la querela, ad accettare la remissione.

Avv. Mario Todeschini

Avv. Edoardo San Giorgio

Avv. Francesco Tamborrini

Avv. Angelo Lo Re

Avv. Antonio Dell'Abate

Avv. Francesco Ercolini

Una gravissima sventura improvvisamente ha gittata nel lutto e nel pianto la famiglia del nostro egregio Deputato On. Chimienti.

Il suo amatissimo genitore

ANTONIO CHIMIENTI

tra il generale rimpianto, vittima di un male ribelle, moriva il mattino del 21.

Lavoratore onesto ed instancabile, avrà sentito certo, morendo, il sublime conforto della sua opera paterna, vedendosi circondato dai suoi amatissimi figliuoli, che inconsolabili ne piangono l'immatura perdita.

Ai figli dell'estinto, nostri amici, la Città di Brindisi invia le sue sincere e vive condoglianze.

Altre condoglianze sentite invia la Città di Brindisi alla famiglia D'Errico, per la morte

dell'Avv. Francesco

avvenuta improvvisamente ieri mattina.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi per la sua spedizione al Polo Nord, ha prescelto per sé e seguito, le Maglierie Igieniche HERION di Venezia.

C R O N A C A

La piazza Cairoli — Molti alberi che adornano la piazza suddetta andrebbero sostituiti, come pure sarebbe necessario ripulire quel largo.

E' l'unica piazza che abbiamo, e che tenuta meglio, potrebbe divenire un gradito ritrovo nella stagione estiva, quando vi si facesse suonare la musica e vi si aprisse un caffè.

L'Amministrazione Comunale, ad esempio, potrebbe cedere a tale uso i locali a pianterreno del Teatro; e ridurre a giardinetto quella parte esterna appartenente a quell'edificio, e che attualmente è chiusa da un muro abbastanza indecente.

Abbellire la città più che è possibile massime poi quando per farlo non si aggrava il Bilancio con somma rilevante, è dovere del Municipio; e noi nutriamo fiducia che si provvederà a quanto sopra al più presto, e prima che giunga la stagione estiva.

La Congregazione di Carità sappiamo farà domanda all'Amministrazione Comunale, affinché siano destinate all'Ospedale le lire 2000, che ora sono stanziato nel Bilancio per le Cucine economiche.

Noi siamo certi che non si negherà quanto la prelodata Congregazione chiede al Municipio nell'interesse dell'anzidetto Istituto, specie poi per due ragioni: la prima, perchè si è constatato che le Cucine economiche non attecchiscono a Brindisi; la seconda, perchè, a cura dell'istessa benemerita Congregazione, si distribuiscono giornalmente non poche razioni di minestra, carne e pane, che si potrebbero anche aumentare.

Che l'Ospedale ha estremo bisogno di sussidi è noto a tutti; perciò riteniamo indispensabile di destinare a suo favore, tutte quelle somme che si possono falcidiare dal Bilancio.

Reclami — Veramente è penoso constatare, che mentre noi ci adoperiamo con santo e giusto fervore, a riabilitare questa sfortunata città, debbano infraporsi anche elementi estranei, a renderci più scabrosa l'erta via della redenzione.

Come rombi ripercossi arrivano fino a noi le imprecazioni di gente mal trattata da guardie di finanza, e precisamente da quelle che vestono in borghese.

Abbiamo saputo di un marinaio straniero, fermato in città mentre fra amici suonava un organetto: fu scortato in Dogana e costretto a pagare il dazio sullo strumento. Abbiamo saputo di fermi fatti per pochi grammi di tabacco e poco zucchero, ai conduttori del treno celere proveniente da Calais; e ci è stato riferito inoltre, che, a qualunque marinaio straniero che sbarca nel nostro porto, si minaccia la contravvenzione, se viene sorpreso anche con una sola pipatà di tabacco, che per caso si dimentichi in tasca!

E giacchè solo ora si constatano simili fatti, noi domandiamo a noi stessi: Saranno intervenute nuove leggi restrittive — a noi ignote — o gli Agenti, che adesso le applicano, sono nuovi a noi e alle leggi?

Ci consta intanto che alla testa degli agenti di finanza vi è persona colta, retta e gentile; come altrettanto lo è il capo dei servizi di Dogana; per ciò ci sorprende come tali fatti avvengono, ed anche troppo spesso.

COLLEGIO NAZIONALE

(Premiato dal Ministero della P. I.)

Firenze — Via S. Reparata 36 — Firenze

Unico palazzo costruito in Firenze per uso di collegio e rispondente a tutte le moderne esigenze dell'igiene e della didattica.

I. Sezione — Alunni che frequentano le scuole interne del collegio.

II. Sezione — Alunni che frequentano le scuole Regie.

(La scelta è interamente affidata alle famiglie)

SCUOLE INTERNE — Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Istituto Tecnico e Liceo.

CORSI ACCELERATI — preparatori alle varie Licenze.

Lezioni di lingue straniere — Musica — Scherma — Equitazione.

Il pesce più utile.

Quanti pesci diversi cont'ene il mare? I naturalisti ne hanno contati un numero infinito ai quali i marinaj (e diremo anche i giornalisti a corto di notizie) aggiungono annualmente il serpente di mare!...

Parecchie centinaia di pesci sono mangerecci e forniscono un eccellente alimento. Per quanto vi sia disparità di giudizio sulla quantità dei pesci, e sul valore alimentare delle diverse specie, naturalisti e igienisti concordano nel riconoscere che il merluzzo è il più utile di tutti. Esso, oltre un salutare alimento, in quantità enorme, usabile fresco, secco e salato, coll'olio del suo fegato dà il mezzo di salvare migliaia e migliaia di vite ed altrettanto ne irrobustisce, che sarebbero senza quell'olio, delle vite infelici, inutili a se stesse ed alla società. L'olio di fegato di merluzzo è ricco di proprietà terapeutiche uniche e del massimo valore. Durante molti anni fu somministrato al naturale ma per quanto desse dei buoni risultati, il suo sapore acre e la difficoltà a digerirlo ne limitava l'uso ad un ristretto numero di sofferenti, anzi gli ammalati più profondamente, quelli cioè che ne avrebbero avuto maggior bisogno non potevano prenderlo. Da ciò la necessità di trovare il mezzo di togliergli il cattivo sapore e renderlo digeribile non alterandone la composizione chimica. Tale problema si propose il chimico Scott e lo risolse nel modo più completo.



Da questa scoperta data l'utilizzazione dell'olio di fegato di merluzzo, con tutte le sue eminenti proprietà toniche e corroboranti. Sol tanto il numero dei bambini salvati da ogni sorta di malanni, è incalcolabile; lo stesso dicasi di un altro innumerevole esercito di adulti nevrastenici, tubercolotici o consunti. La universale approvazione che fino dal primo divulgarsi nel mondo ebbe la Emulsione Scott da parte dei sanitari, come da parte del pubblico e la crescente diffusione, provano il suo vero merito. In tutte le malattie dell'apparato respiratorio, gola-bronchi-polmoni: in tutte le malattie esaurienti, scrofola-rachitismo-anemia-gracilità-consumazione, nelle convalescenze, nell'allevamento infantile, nella dentizione, in ogni periodo in fine, di malessere costituzionale a lento decorso, la Emulsione Scott trova naturale e logico intervento. Dove manca vitalità la Emulsione la infonde in modo sicuro e permanente.

Il credito della Emulsione Scott ha invogliato molti ad imitarla ed in fatti riuscirono a avvicinarsi all'apparenza esterna ma nessuno potè mai imitare il suo valore terapeutico. La marca di fabbrica della Emulsione Scott è riportata qui sopra, non accettata nessun'altra Emulsione che non sia la Scott. Sol tanto dal prodotto autentico potete ricavarne un profitto.

La ditta proprietaria del rimedio, a mezzo della sua succursale in Italia spedisce franco domicilio una bottiglietta originale di Emulsione Scott formata "Saggio" in Cartolina vaglia da L. 1.50 al Signori Scott & Bowne, Ltd., Viale Venezia N. 12, Milano. Depositi in tutte le farmacie.

Dott. NICOLA G. DE PACE

Ostetrico - Ginecologo

Diplomato nel R. Istituto di studi Superiori di Firenze
già medico interno alla Maternità

Consultazioni e cure delle malattie dell'utero. Sala di operazioni.

Ambulatorio Medico - Chirurgico, aperto tutti i giorni dalle ore 11 alle 12.30.

DIRETTORI

DOTTORI N. G. DE PACE E G. VELARDI

BRINDISI

17 — Via Pergola — 17

Si affitta

la casa del Cav. S. G. Cocoto, sita al largo Monticelli, e composta di 8 vani, cucina, acqua potabile e luce elettrica.

Per trattative rivolgersi al proprietario o presso la Direzione del giornale.

M. CAMILLO MEALLI, Direttore responsabile

Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi, 1903.